

# CANZONE

NUOVA

SOPRA LE MASCHERE

Avvisandole, che devon gridare

Topa a la Signora,

E non quella di Castagnone, perché è

Goffa e brutta inventione.

*Opera del già Giulio Cesare Croce,  
nuovamente stampata*

Son sforzato di cantare  
Mascherine in dolci effetti  
Questi pochi di versetti  
E mandare in luce fuora  
Sopra "Topa la Signora".

Che mi vien da rider tanto  
Quando vo considerando  
A color, quai gridando  
Sopra il corso van d'ogn'ora  
"Topa li la mia Signora".

Io non so dove si venga  
Questa debile inventione  
Che sì tosto ch'un arriva  
Senza far altra dimora  
Gridi "Topa a la Signora".

Non si sente altro sul corso,  
Che cantar qualche novella  
O gridar: "To to dridella",  
Perché questo serve ancora  
Per dir "Topa a la Signora".

Se riscontra per le strade  
Qualche bella mascherina  
Attilata e garbatina,  
a gridar ciascun si sbora  
col dir "Topa a la Signora".

Questo Topa che si crida  
Io non posso immaginare  
Che si voglia dinotare  
Né so quel che vol dir hora  
Tanto "Topa a la Signora".

Topa e massa è un certo gioco  
Che colui che chiama un punto  
Se chi tra' lo scontra appunto  
Questo tira, e quel va fora,  
Così è "Topa la Signora".

Perché credo voglian dire  
Quanto il senso mi dichiara,  
Che ben spesso scontra in zara  
Chi tal donne segue ogn'ora  
E fa Topa la Signora.

L'huom talhor si crede dare

In buon punto, e far incontro  
Che fortuna gli da contro  
E lo manda in la mal hora  
Col far Topa a la Signora.

E fu già, per quanto intendo,  
Un ch'a Topa havea giocato  
Ed essendo disperato,  
Disse: "Ahi, sorte traditora!  
Topa li a la mia Signora!"

E così giocossi a Topa  
La Signora il poverello,  
E per ciò da questo e quello  
Sto proverbio s'uda anchora  
De dir "Topa a la Signora".

O fors'anche voglion dire  
Che la topa di natura  
Quando più la notte è scura  
Quel d'altrui rode e divora.  
Topa, topa a la Signora.

Così fan tal femminette  
Che son prive del buon lume  
Di tirar sol han costume  
E stracciar chi l'ama ogn'ora  
Questo è "Topa la Signora".

Che s'han qualche buon piccione  
Te gli dan di mano addosso  
E lo pelan fin su l'osso  
Tal ch'al fin si lagna e plora  
Chi fa "Topa la Signora".

Ma nel bello arriva il gatto  
Mentre lei la roba agaffa,  
E la prende con la graffa  
E la mangia all'ora all'ora  
Poi fa "Topa la Signora".

Così a queste anco interviene  
Ch'alhor quando credon stare  
Più sul guanto a petteggiare  
Vien qualch'un poi che l'accora.  
Topa dunque a la Signora.

Perché danno in qualche humore  
Che le tiene accarezzate

E gli fa le ricercate  
Con il legno d'ora in hora  
E fa "Topa a la Signora".

Orsù, sia come si voglia,  
A me piace simil detto,  
E vi sento gran diletto  
Anzi, par che m'innamora  
Sto dir "Topa a la Signora".

Per le strade e in ogni loco  
Sento dir, sera e mattina,  
"Topà li la Signorina",  
Che 'l mio cor strugge d'ogn'ora  
Topa, e massa, a la Signora.

Fin a i putti van cridando  
"Topa, topa", ciascun crida  
Tal ch'al fin convien ch'io rida  
E ancor me dir voglio ancora  
"Topa topa a la Signora".

Mascharine, che farete  
Se ciascun vi vol topare  
Né potete più schivare  
Perché il grido v'è già fuora  
De sto "Topa a la Signora".

E secondo che portate  
I vostri abiti sì lente  
"Topa li", gridar la gente  
Topa a quella che m'accora,  
Topa, e massa, a la Signora.

Ma voi altri, che gridate  
Topa, topa, sempre mai,  
Deh, lasciate andar homai  
Questa topa a la mal'ora  
Né topate a la Signora.

E seguite, io vi prego,  
Qualche bella inventionione  
Che dà gusto a le persone,  
Perché troppo non v'honora  
Il dir "Topa a la Signora".

E perché già carnevale  
Si ritrova al punto estremo,  
Pria ch'ei parta cercaremo

Dir cantando insieme ancora  
Ma non “Topa a la Signora”.

Posaransi le carrozze,  
E le ruote coi timoni,  
Finiransi i canti e i suoni,  
Convorrà ch’ogn’un lavora,  
Non far “Topa a la Signora”.

Hor fo fine, e prego tutti  
In quest’ultimo commiato  
Che ciascun stia preparato  
Perché presto saren fuora  
De dir “Topa a la Signora”.

La Quaresima vi chiama,  
A le sante orazioni,  
E lasciar tante canzoni  
Che del viver brave è l’hora  
Non più “Topa a la Signora”.

IL FINE